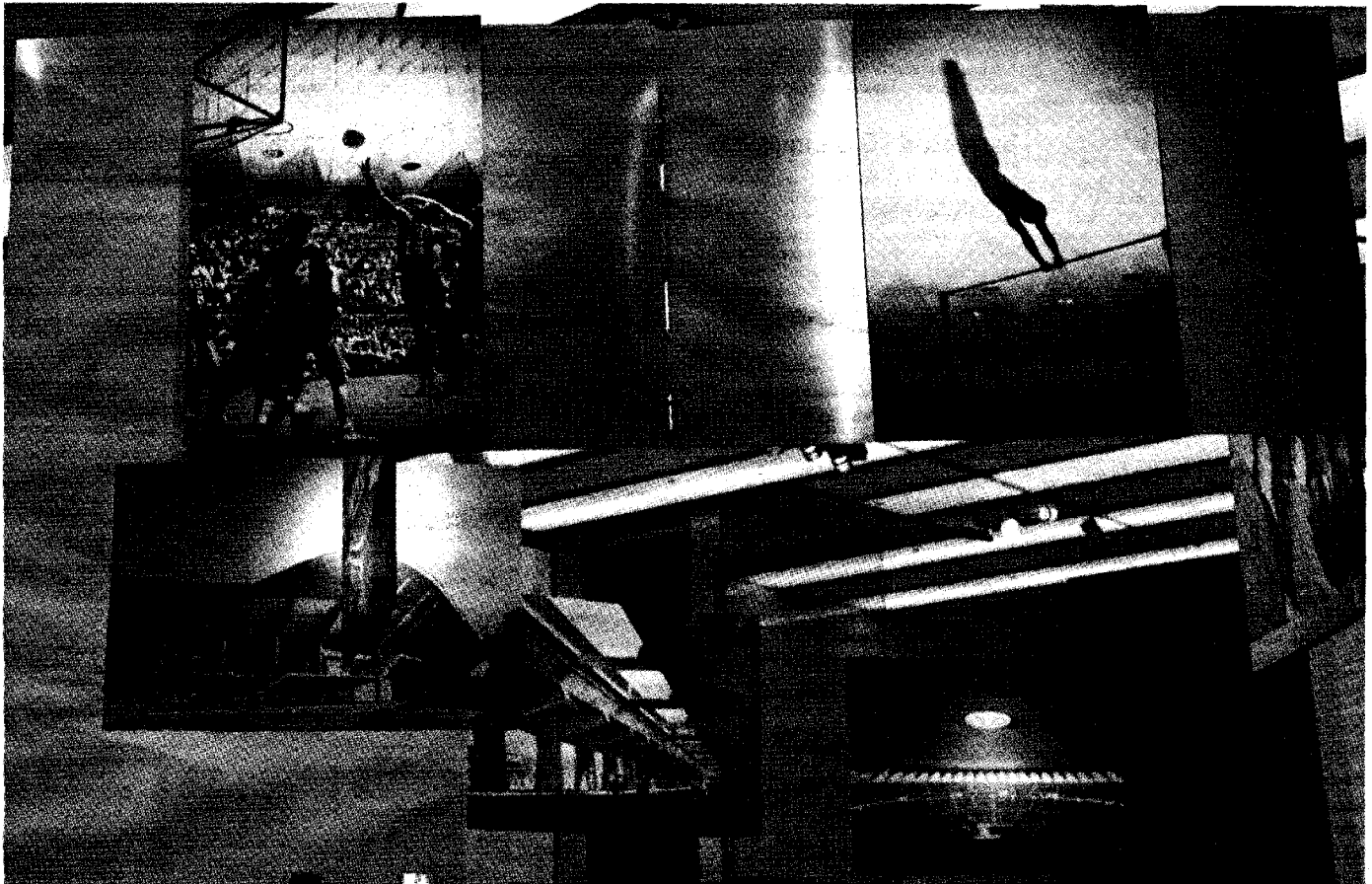


Nervi, architetto che rivoluzionò teoria e pratica del costruire

● Dall'Unesco a Parigi al Palasport di Roma: un'inventiva ardita e una ancor più coraggiosa esecuzione

MOSTRE

AL MAXXI UNA RASSEGNA CELEBRA, TRA FOTO E MODELLI, UNO DEI PIÙ ESTROSI CREATORI DEL SECOLO SCORSO



Qui in alto, alcuni pannelli celebrano, nella mostra del MAXXI, gli impianti sportivi costruiti da Nervi per le Olimpiadi di Roma. Nella pagina accanto, immagini e modelli di sue creazioni. FOTOPERI

PRECORSE I TEMPI
NEGLI IMPIANTI
PER LE OLIMPIADI
DEL 1960

DISSERO DI LUI:
«IL PIÙ GENIALE
MODELLATORE DI
CEMENTO ARMATO»

Nell'esposizione romana i riflettori sono puntati soprattutto

sulle opere che Nervi realizzò in occasione della XVII Olimpiade che nel 1960 ebbe come teatro la «città eterna».

Stefania Valente
ROMA

●●● Nella storia dell'architettura si possono individuare tre significativi punti di svolta, identificabili in altrettanti tre maestosi edifici: il Pantheon a Roma, la Cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze e il Salone delle Esposizioni a Torino. Rappresentativi esempi architettonici, sovrastati da grandiose volte.

Il primo, il Pantheon, edificato da Marco Agrippa - genero di Augusto - con la sua mole ri-

vela il livello di evoluzione a cui erano giunte le tecniche costruttive, nel II secolo d.c., con l'uso del calcestruzzo e lo scarico delle forze sulle parti più resistenti della struttura.

Al tempio di tutti gli dei, si



ispira in parte Filippo Brunelleschi - esemplare uomo del Rinascimento - quando concepisce la più grande cupola in muratura mai costruita, quella del Duomo di Firenze. Ovviamente, superando questa di gran lunga, con le sue dimensioni, la volta del Pantheon, le soluzioni statiche dei romani non potevano rispondere alle aspettative dell'architetto fiorentino, che sostituisce il sistema delle cèntine in legno, normalmente utilizzate, con una struttura muraria che si autosostiene man mano che si costruisce.

Terza tappa fondamentale di questo cammino è rappresentata dalla volta a botte del Salone torinese. L'edificio viene ideato da Pier Luigi Nervi per l'esposizione del 1949: il primo di una lunga serie simile che progetta. Per questa opera architettonica l'ingegnere valtellinese utilizza la nuova tecnologia del ferro-cemento. Ma sotto quale aspetto quanto disegno è davvero rivoluzionario?

Questo singolare «uomo del Novecento», che nella sua persona sintetizza più figure professionali - l'architetto, l'ingegnere, l'imprenditore - inventa il cosiddetto Sistema Nervi: una tecnica costruttiva, ancora valida, rivelatasi, oltre che staticamente efficace, anche molto economica. Nervi elimina l'uso delle casseforme di legno, alquanto costose e riduce le spese dei materiali, diminuendo gli spessori delle strutture portanti.

Vantaggioso economicamente, il sistema dimostra di favorire anche un'esecuzione veloce del lavoro. Dividendo il cantiere in due ambiti autonomi, gli

operai riescono a lavorare contemporaneamente al cantiere in opera e al cantiere di prefabbricazione; in quest'ultimo si confezionano i pezzi che, poi, vanno a comporre le strutture. Pezzi oltretutto molto piccoli e leggeri, che si spostano con facilità.

A spiegare in pratica come funziona ogni fase operativa del suo brevetto un grande «plastico - gioco», visibile, fino al 20 marzo, all'interno della mostra *Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida*, presso il MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo.

Oltre al plastico, l'evento espositivo racconta a tutto tondo «il più geniale modellatore di cemento armato della nostra epoca» - detto così da Nikolaus Pevsner - esponendo 40 suoi brevetti, la «La Giuseppa» - l'unica barca di ferro-cemento sopravvissuta tra le tante realizzate da Nervi - una serie di fotografie - che rievocano l'intera carriera dell'ingegnere con le immagini scattate, da Mario Carrieri, appositamente per questo evento - e, poi ancora, una grande mappa di Roma - con sopra tracciato un itinerario, che tocca gli edifici della città che portano la sua firma.

La mostra, che ha un carattere itinerante - prima della capitale è stata alcuni mesi a Venezia - a ogni tappa pone l'accento su un aspetto diverso della sua attività. Nell'esposizione romana i riflettori sono puntati sulle opere che egli realizza in occasione della XVII Olimpiade, avvenimento che, nel 1960, ha come scenario appunto la «città eterna».

Nella Capitale l'architetto,

dopo aver già realizzato diversi edifici in Italia - come lo Stadio di Firenze o gli hangars per l'Aviazione italiana a Orvieto e Orbetello - arriva all'apice della sua carriera. Infatti, in occasione dei Giochi Olimpici gli viene affidata la costruzione di nuovi impianti civili e sportivi; progetti scelti per l'eleganza delle forme e per l'innovazione tecnica proposta come il viadotto di Corso Francia e lo Stadio Flaminio. Tra questi anche due Palazzi dello Sport, al Flaminio e all'Eur: grandiosi «templi dello sport» per i quali Nervi, tenendo fede al suo sistema, concepisce delle cupole a nervature incrociate, che disegnano tanti rombi, staticamente perfetti. Arriva a questo risultato dividendo la struttura in più tavelloni che, accostati come i pezzi di un puzzle, vanno poi a formare un disegno complessivo.

Lo spettacolo olimpico produce molta pubblicità alle sue possenti calotte ondulate, le cui armature si intravedono ancora in alcune fotografie dell'epoca esposte - su una Cassius Clay che alza i pugni vittoriosi al Palazzo dello Sport, su un'altra un ginnasta nell'esercizio degli anelli al Palazzetto dell'Eur - facendogli acquisire fama internazionale.

Dopo Roma, Nervi inizia a progettare magnifici edifici in diverse parti del mondo. Dalla sede Unesco di Parigi, al grattacielo di Victoria Square a Montreal, le sue imponenti architetture, rappresentavano ieri, così come ancora oggi, la grande creativa e inventiva degli italiani. (*sv*)

